

La violenza sulle donne

Pensavamo tutti che il caso Giovanna Reggiani, donna violentata ed uccisa nel quartiere di Tor di Quinto a Roma nello scorso ottobre, fosse l'ultimo vile e sanguinario atto di efferatezza, spietatezza e misoginia umana. Ebbene no, visto le ultime cronache che sono giunte in questi ultimi giorni, da Milano, Torino ed ancora Roma che hanno denotato ancora una volta questa forma di intolleranza e denigrazione maschile, nei confronti delle donne. A Milano, lo scorso 18/04, una studentessa erasmus americana, ha subito lo stupro nel cuore della città, da un uomo di origine egiziana, mentre a Torino ieri, una giovane donna di 27 anni di nome Fatima è stata vittima di soprusi da parte di due albanesi, al di fuori di un locale. Poi è stata la volta di Roma, sempre nella giornata di ieri, in cui un'altra studentessa marocchina di 31 anni non ha potuto nulla contro la barbara azione di un rumeno. Sembra aprirsi dunque uno scenario spettrale, nonché delirante che denuncia lo status di profonda avversione nei confronti delle donne, vittime sacrificali e con l'unica colpa di essere il primo oggetto di sfogo da parte di questa cruda realtà dell'immigrazione clandestina. Si la clandestinità, il vero problema relativo alla sicurezza che sembra attanagliare le istituzioni, al cospetto a questo punto, di una presunta dichiarazione di guerra da parte di costoro che agiscono in modo così disumano. Cosa fare? Sembra questo l'interrogativo che si pongono le nostre cariche dello

Stato all'indomani dell'esito elettorale ed in relazione al prossimo ballottaggio a Roma tra Rutelli e ed Alemanno. Dunque la sicurezza, come era stato del resto nel caso Reggiani, diviene il primo nonché il più urgente tema da affrontare a livello sociale e politico. Una sicurezza da garantire ai cittadini con contemporanea eliminazione dell'aspetto clandestino dell'immigrazione che sembra mettere d'accordo tutte le alte figure politiche. Il tutto cercando di non sollevare un problema "rumeno" che possa in qualche modo esortare una sorta di "caccia alle streghe" di stampo razzista e neonazista e di creare dunque una giustizia fai da te. L'integrazione va plasmata con una regolarizzazione dei comportamenti sociali in stretto contatto con il mondo del lavoro e dell'occupazione.

Patrizio Rosati



Le stazioni ferroviarie sono spesso luoghi dove si consumano violenze sulle donne (foto Kiki Follettosa, www.flickr.com/people/kiki-follettosa/)

Roma al ballottaggio

Si vota domenica 27 e lunedì 28 aprile per i ballottaggi delle elezioni amministrative. Occhi puntati su Roma, dove si sfideranno Francesco Rutelli e Gianni Alemanno. La vittoria di quest'ultimo sarebbe l'ennesima conferma della tendenza dell'Italia a spostarsi a destra e rappresenterebbe una svolta drastica per la capitale, dove solo due anni fa era stato netto il successo di Veltroni sullo stesso Alemanno.

Nel primo turno Rutelli ha ottenuto il 45,7% dei voti, contro il 40,7% dello sfidante del Popolo della libertà. Cinque punti percentuali che potrebbero però essere nettamente ridotti, visto che con tutta probabilità sul nome di Alemanno confluiranno i voti della Destra di Storace, con il quel tuttavia non è stato ufficializzato l'apparentamento dopo le perplessità espresse dalla comunità ebraica. L'Udc ha invece lasciato libertà di voto ai propri elettori. Un altro elemento che potrebbe favorire Alemanno è l'effetto della vittoria del Pdl a livello nazionale, che potrebbe portare molti voti di coloro che decideranno di salire sul caro dei vincitori.

A vantaggio di Rutelli potrebbe invece giocare l'astensionismo, che nelle precedenti tornate amministrative è sempre stato maggiore a destra (o almeno così sembrerebbe se si paragonano i risultati delle elezioni politiche con quelli delle amministrative e dei referendum). Molti cittadini infatti potrebbero restare a casa o andare al mare se non richiamati dal voto nazionale.

Il tema centrale della campagna elettorale è sempre più la sicurezza, dopo i recenti fatti di cronaca e l'enfasi posta su questi da parte dei media. L'amplificazione a dismisura di alcuni fatti di cronaca nera ha infatti creato in gran parte degli italiani un bisogno eccessivo di sicurezza e un sentimento xenofobo, che hanno contribuito non poco alla vittoria del centro-destra.

Andrea Pranovi
andrea.pranovi@underpress.it

PENSI CHE ADESSO
DOVREMO DIRE ADDIO
ALL' INDULTO ?

MAH, CON L'ARIA CHE TIRA,
VEDRAI CHE GLI ANNI
LI SCONTIAMO IN PARLAMENTO.



di Irene Petraccone

Scrivi anche tu
su off-line:
invia i tuoi articoli a
officina_sdc@yahoo.it

Dopo le corna ed il kapò al socialista Schultz - ricordi ormai di lustri or sono - Berlusconi torna alla ribalta comica internazionale con due belle gaffe. E non è ancora Presidente del Consiglio.

Martedì 15 aprile, a Radio Montecarlo, Odino Silvio ha detto che "Zapatero ha fatto un governo troppo rosa, che noi non possiamo fare anche perché in Italia c'è una prevalenza di uomini". Mah, a parte il fatto che se al governo ci dovesse mettere donne come la Prestigiacomò di sicuro la maggioranza dei maschi italici preferirebbe vederle ballare a Striscia la Notizia, a quanto ci risulta nel nostro Paese ci sono più donne che uomini, quindi il discorso non regge a priori. In ogni caso le spagnole ci sono rimaste un tantino male, una per tutte la ministra alle Infrastrutture signora Alvarez, che ha affermato: "Le parole di Berlusconi sono un'offesa. [...] molte donne non vorrebbero lavorare con un politico che pensa questo delle donne".

Vista l'alta considerazione di Belli Capelli per il genere femminile, ci chiediamo cosa se ne faccia della Brambilla. Ma lasciamo l'ardua risposta ai cani che durante le cene di Arcore aspettano qualche boccone da sotto al tavolo.

Non contento, Odino Silvio ha voluto fare "il simpà" - come direbbero nell'avanzato Nord - anche al fianco dell'amico fratello Putin, accolto giovedì 17 nella villa in Costa Smeralda assieme a cabarettisti e ballerine del Bagaglio ed al cantore epico Mariano Apicella. Così i due statisti se la sono risa fino a tarda notte. Italiaaaani!: la politica internazionale è una cosa seria, ed infatti tra una minchiata su Alitalia e l'altra, il giorno dopo c'è stato persino il tempo per una conferenza stampa, in cui il Presidente in pectore ha mostrato il suo lato più scherzoso.

La giornalista russa Natalya Melikova ha chiesto a Putin ragguagli riguardo la relazione con la ginnasta Alina Kabaeva (e questo ci fa immaginare che di giornalisti inutili non ce ne siano solo in Italia e che pure in Russia ci possa essere un tiggì come Studio Aperto): l'ex ufficiale del Kgb l'ha gelata con lo sguardo, e Berlusconi le ha fatto "pum pum", mimandole altresì il gesto del mitra.

Allora, occhèi che la giornalista avrebbe potuto farsi i cazzi suoi, ma il mitra - come ricorda la Federazione Nazionale della Stampa Italiana - richiama alla mente i duecento e più reporter uccisi in Russia negli ultimi dieci anni, da chi non si sa. Cioè, dal governo russo, ma non ditelo troppo in giro.

La Melikova si sarà vista davanti la povera Anna Politkovskaja ed è scoppiata in lacrime. Capiamo dunque perché Belli Capelli abbia detto "farei volentieri il cambio tra stampa russa e italia-



Silvio Berlusconi, per la terza volta presidente del Consiglio. Il suo partito, il Pdl, ossia l'alleanza tra Forza Italia, An e altre forze minori, ha ottenuto, assieme alla Lega, il 4-6,8% alla Camera e il 4-7,3% al Senato, ottenendo rispettivamente 340 e 168 seggi

(foto rogimmi/Roberto, www.flickr.com/people/rogimmi/)

na": meglio un giornalista che piange rispetto a uno che fa domande.

Ma via, lo sapevamo che Berlusconi è un burlone per natura, e se gli italiani l'hanno votato è giusto intrattenere il popolo con qualche goliardata.

Piuttosto sembrano essere usciti pazzi quelli del Partito Democratico. Mentre le mummie della Sinistra Accozzaglia litigano - dall'alto del loro 3% - su falce e martello, Dabliu Veltroni ha annunciato un governo ombra per fare opposizione: con un sequestro lampo hanno preso Giuliano Ferrara, al fianco gli metteranno Fassino, e uno per il largo l'altro per il lungo faranno un'ombra della madonna, ci potranno stare dietro tutti i dirigenti del PD (sempre che Fioroni si metta a dieta).

D'Alema e il suo cinismo possono dunque spadroneggiare: "L'avevo detto io" - ha affermato - "che dopo il «si può fare» dovevamo mettere i puntini. Così ora potevamo aggiungere: «una bella cagata»".

A proposito, per avere un commento a freddo passata la sbornia del post elezioni abbiamo intervistato Pietro, operaio di Bergamo, e gli abbiamo chiesto se abbia dato preferenza alla Sinistra o alla Lega. "A nessuno dei due" - ha risposto - "in verità prima del 13 aprile non sono andato in bagno per quattro giorni: nella cabina elettorale volevo fare come il ragioniere Fantozzi. Solo che poi, lì dentro, a vedere simboli e nomi dei partiti mi sono venuti in mente i candidati e mi sono costipato".

Tiriamo lo sciacquone su queste elezioni, va, e guardiamo avanti.

Cane non mangia cane

Nel numero 13 di OFF-LINE è apparso un articolo di Daniele Ferro dal titolo "Politica occhi di falco" che vuole essere una risposta ad un mio precedente articolo, nel quale riprendevo la notizia dell'archiviazione della posizione di Clemente Mastella all'interno dell'inchiesta Why Not e da tale vicenda osservavo che in Italia c'è un problema di mala giustizia.

Nel suo articolo Daniele non crede che sia stato opportuno prendere come spunto la vicenda dell'ex ministro della giustizia, un personaggio che non suscita grande simpatia da parte

dell'opinione pubblica e ho l'impressione anche da parte di Daniele, per affrontare un tema così delicato.

Dare una risposta completa ed esauriente non è semplice, pertanto mi permetto di ricordare e riprendere le parole del celebre presentatore Enzo Tortora il quale fu arrestato nel 1983 con accuse d'associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga e dei reati contro il patrimonio e vide nei 4 anni successivi distrutta la sua immagine pubblica dai media che lo dipinsero come un mostro.

In primo grado fu condannato a 10 anni di carcere, nel processo di secondo grado ricusò i giudici napoletani e concluse la sua difesa con queste parole:

«io grido: "Sono innocente", lo grido da tre anni, lo gridano le carte, lo gridano i fatti che sono emersi da questo dibattimento, "Io sono innocente", e spero dal profondo del cuore che lo siate anche voi!».

Enzo Tortora fu assolto il 17 giugno 1987, morirà di cancro il 18 maggio 1988, nessun giudice ha pagato per gli anni di sofferenza e d'umiliazione che ha dovuto subire lui e la sua famiglia. I giudici che io sappia non pagano mai; perchè cane non mangia cane.

Antonio Nesci

off-line
www.officinasdc.altervista.org

NUMERO SPECIALE
4 PAGINE

Tsunami Berlusconi

All'interno
La sconfitta del Partito democratico
La crisi della Sinistra arcobaleno
LA LINGUACCIA

Scrivi anche tu su off-line: invia i tuoi articoli a offline_altervista@altervista.org

Nel precedente numero di off-line l'articolo "Politica occhi di falco" di Daniele Ferro rispondeva a un precedente articolo sull'ex ministro della Giustizia Mastella.
I numeri precedenti di off-line sono sul sito www.officinasdc.altervista.org